

I sentieri della libertà in Valsesia Itinerario da Castagneia al Brianco

Dopo il primo autunno partigiano all'alpe Bordonone, l'avvicinarsi dell'inverno e le esigenze di trovare nuovi spazi per sistemare i nuovi arruolati nelle file della Resistenza indussero i comandi a scendere a Castagneia, frazione del comune di Breia. Il comando con i servizi fu collocato nella casa Bracchi; un grande edificio rustico fu trasformato in "caserma" per i partigiani; in un altro locale venne organizzato un circolo; una vecchia chiesa sconsacrata fu adibita a magazzino viveri e deposito armi. Nei dormitori furono costruiti castelli metallici e pagliericci. Ciro organizzò le postazioni di protezione sulla strada che da Cellio conduce a Borgosesia. Intorno alla metà di gennaio del 1944 truppe tedesche e fasciste iniziarono il primo rastrellamento di vasta portata in Valsesia, concentrando l'azione sulla zona del Brianco con l'obiettivo di disperdere il movimento partigiano. La resistenza, a causa degli scarsi armamenti e del numero ancora esiguo di uomini, si limitò ad alcune azioni di disturbo nei confronti delle avanguardie dei reparti tedeschi e della Rsi, dopodiché il comando e il grosso del gruppo dei partigiani lasciarono la zona. Il 17, risalendo da Cavaglia, i militari, sparando a caso, avevano ucciso Amalia Cracco che stava su un balcone.

Lo stesso giorno, sempre a Cavaglia, fu arrestato Luigi Zaninetti, ucciso successivamente a Varallo insieme a un soldato alleato; morirono in combattimento anche la giovane staffetta Giuseppe Defilippi, diciassettenne di Cavaglia, figlio di un vecchio socialista, e Gino Varalli, anch'egli di Cavaglia. Il 19 l'offensiva nazifascista raggiunse la frazione di Castagneia: oltre alla distruzione delle basi partigiane e all'incendio delle case del paese, fu ucciso nella frazione Zagro di Cellio Lorenzo Beltrametti, di trentatré anni. Lo stesso giorno fu arrestato anche Celso Ottone, di trentuno anni, nativo e residente a Breia. Condotta in carcere, fu deportato da Torino il 13 marzo 1944, giungendo a Mauthausen il 20. All'arrivo gli fu

assegnato il numero di matricola 59026. Successivamente fu trasferito al campo di Gusen, dove morì il 25 aprile 1945. Le bande partigiane, dopo lo sganciamento, si radunarono all'alpe Sacchi, dove fu deciso il trasferimento a Rimella, avvenuto il 25 gennaio. La zona del Briasco tornò ad ospitare partigiani dopo il rastrellamento dell'aprile '44, quando si formò il gruppo del Cellio, che avrebbe dato vita alla brigata intitolata prima a Rocco Bellio, partigiano fucilato a Breia il 9 marzo '44, poi al comandante Nello Olivieri, dopo la sua morte alla Merlera di Cellio, avvenuta il 27 agosto.

Il cippo del monte Briasco, alla sella della Crosiggia, è raggiungibile, oltre che dal territorio di Breia, da Arola, Cavaglia di Mezzo, Civiasco, Madonna del Sasso. L'itinerario attrezzato parte dalla frazione Castagneia (m 822) e raggiunge la sella della Crosiggia (m 979); è percorribile in poco più di 1 h (seguire l'indicazione 751 del Cai Varallo). Presso la sella si trovano il cippo e il rifugio Primatesta; proseguendo a sinistra il sentiero si inerpica fino alla cima del Briasco (m 1.185), interessante punto panoramico.



Castagneia, monumento alla Resistenza